

Capoluogo | Verso il Prg



In piazza
A sinistra il nucleo storico di Piedicastello, con la chiesa. A fianco Menestrina, Franceschini e Salizzoni: dietro di loro l'arco storico verso la piazza (Foto Rensi)

Il dialogo

di **Marika Giovannini**

Orti all'Italcementi, lido sul fiume Piedicastello disegna il suo futuro

Franceschini lancia il co-housing. Menestrina: ritrovare il rapporto con l'Adige

TRENTO La riflessione parte da un'immagine: una carta antica dell'area attorno al Doss Trento, con pochi «ciuffi» di case e con il fiume Adige rappresentato nel suo doppio corso, quello originale e quello attuale. Ma poco alla volta sul tavolo compaiono anche una fotografia della fabbrica Italcementi (datata 1920) e un libro di progetti mai attuati. Mentre gli occhi cercano in più occasioni lo scatto — appeso al muro — che immortalava Trento e Piedicastello nel 1870: un grande borgo (o una piccola città) protetto da una collina est ancora completamente verde e circondato a nord e a sud da campi e prati.

Per disegnare la visione futura del capoluogo, in vista della costruzione del nuovo Piano regolatore generale, il riferimento è alla Trento del passato. E il punto di partenza è quel rione antico — Piedicastello — dove la città ha preso forma.

Attorno al tavolo, a ripercorrere la storia della Destra Adige per poi guardare alle sfide future (su tutti il restyling dell'area ex industriale), ci sono due figure carismatiche del sobborgo: William Menestrina, titolare della carpenteria in ferro di via Verruca (inserita, tra l'altro, nel comparto B della pianificazione dell'ex Italcementi), e Paolo Franceschini, ingegnere ed ex presidente della circoscrizione. Con loro Alberto Salizzoni, consigliere comunale pd ed ex presidente della commissione urbanistica. È sua la proposta — raccolta dal *Corriere del Trentino* — di affrontare la costruzione del Prg soffermandosi su luoghi e sfide strategiche e dando voce a chi non siede in aula. «Sono convinto che le idee di sviluppo della città vadano cercate anche fuori dai circuiti istituzionali» spiega Salizzoni. Che osserva la piazza di Piedicastello (e l'antica casa di Menestrina, con l'arco in pietra e ingresso sotto il livello della strada) e ammette: «Questo borgo ha una valenza evocativa e simbolica formidabile. Sono arrivato a piedi dal centro: ci ho messo 12 minuti. E passare il fiume dà l'idea dell'identità di Piedicastello».

Il fiume

Ed è proprio l'Adige il primo tema che anima la discussio-

Il viaggio

● Inizia da Piedicastello un viaggio all'interno del capoluogo per cercare di riflettere sulle sfide e sulle prospettive della città in vista della costruzione del nuovo Piano regolatore generale

● Ogni «tappa» si focalizzerà su un luogo o un aspetto strategico che dovrà essere analizzato dal nuovo Prg. A discuterne saranno cittadini o figure rappresentative e dei settori considerati

ne. «Piedicastello è sempre stato legato al suo fiume» assicura Menestrina. «Una volta — ricorda — le donne lavavano la biancheria degli alberghi nel fiume. Non c'erano lavatrici. L'Adige è stato uno strumento di sopravvivenza». Non solo: «Da piccoli giocavamo sempre in riva all'Adige, avevamo con il fiume un rapporto stretto. Oggi lì non si vedono più bambini». «Del resto — si inserisce Franceschini — gli argini costruiti dopo l'alluvione sono così alti da impedire ai bambini che passeggiano sul marciapiede addirittura di vedere il corso d'acqua. In questo modo, il fiume diventa una barriera. Oggi viene vissuto solo da chi utilizza la ciclabile». Una spina nel fianco, quella del rapporto tra la città e il suo fiume (meglio, del mancato rapporto), che «tormenta» i dibattiti urbanistici da decenni. E che ha dato origine a diverse ipotesi di «avvicinamento». La più concreta delle quali, allo stato attuale, è il parco urbano disegnato da Renzo Piano nel rione delle Albere. «In commissione urbanistica — dice Salizzoni — avevamo lanciato l'idea di un lido sulla riva destra dell'Adige, all'altezza dell'ex Italcementi». «Può essere una buona proposta a servizio della città» risponde Franceschini. «L'acqua però deve essere più pulita di com'è ora» interviene Menestrina.



Confronto
Qui sopra Alberto Salizzoni e Paolo Franceschini discutono davanti alla carta antica di Trento. A fianco l'Italcementi nel 1920

Ex Italcementi

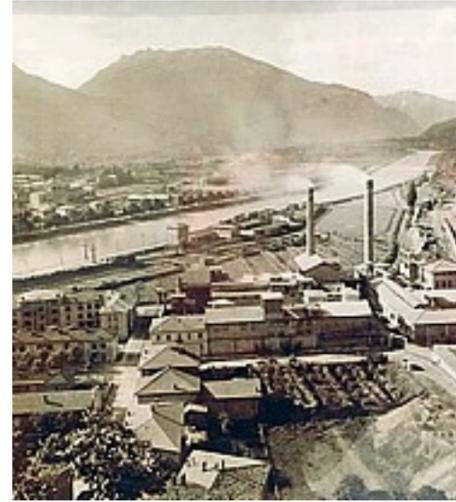
E con l'attenzione spostata a sud del rione, il discorso non può che concentrarsi sui sette ettari e mezzo dell'intero comparto Italcementi. «Il nucleo storico di Piedicastello — fa notare Salizzoni — è di tre ettari e mezzo. La parte "nuova", quindi, è potenzialmente più ampia. Per questo è fondamentale pianificare bene, nel rispetto del borgo esistente». Lo spazio a sud del paese però, ricorda il consigliere, «è interessante: è l'ultima vera partita del centro città. Un'area strategica anche per la posizione: a 750 metri dal Duomo e a 500 metri dalle Gallerie di Piedicastello». Menestrina storce un po' il naso: la (lunga) pianificazione del comparto di sicuro non ha favorito la sua attività. Ma questo non gli impedisce di immaginare il possibile volto futuro dell'area, dopo il «tramonto» del progetto di trasferimento in Destra Adige degli istituti tecnici cittadini. «Nel disegno complessivo — sottolinea l'artigiano — va garantita una quota di residenza per dare vita a un rione che sta diventando un luogo per vecchi. E poi non vedrei male una scuola trasversale, come quelle che si vedono in altri Paesi europei». Salizzoni annuisce: «Nella pianificazione era stata indicata una quota di residenza. Una scelta positiva allora e anche adesso: le case consentono di animare un quartiere a tutte le ore del giorno, cosa che non garantiscono scuole o poli fieristici». «Il rione — aggiunge Franceschini — non ha bisogno di un'invasione residenziale, ma sicuramente di



Alberto Salizzoni
L'area ex industriale è più grande del borgo. È necessario quindi pianificare nel rispetto dell'esistente

L'ingegnere e l'artigiano
«Il traffico di via Brescia è un nodo da affrontare»
«Un po' di residenza può vivacizzare il rione»

un rinforzo in questo settore per dare un minimo di sviluppo». Nuove case che, secondo Franceschini, dovranno avere caratteristiche chiare: «Abbiamo di fronte le Albere, che considero un bel quartiere ma che però è rimasto vuoto. In questo senso, all'ex Italcementi vedrei uno sviluppo diverso: penso a residenze per giovani coppie, esperienze di co-housing. E orti. Funzioni che non possano pregiudicare l'uso futuro dell'intero comparto, sempre che la riqualificazione parta: il quadro economico negli ultimi anni è cambiato radicalmente». Una riflessione, questa, che richiama la «progettazione transitoria» evocata qualche anno fa dall'architetto Alberto Winterle e sposata da Salizzoni. «Attenzione però — avverte Franceschini —. Ogni progetto deve tener conto del problema del traffico in via Brescia».



Doss Trento

Divide, invece, la visione sulla Verruca. «Il Doss Trento dovrebbe essere valorizzato di più» concordano Salizzoni e Menestrina. Ma Franceschini non ci sta: «Chi oggi va sul Doss Trento trova uno spazio di tranquillità. Quell'area, secondo me, ha un suo equilibrio e una sua delicatezza. Sono state avanzate tante idee, dall'ascensore all'apertura ulteriore al traffico. Ma io sono scettico: così com'è va bene». E i concerti? «Qualche evento è stato organizzato, ma poi si è deciso di non autorizzare più manifestazioni del genere sul Doss. Il vero problema, a onor del vero, riguardava l'organizzazione: alla fine dei concerti c'erano tantissime bottiglie vuote lasciate alla base della salita».

A nord

E l'analisi del Doss Trento abbraccia, nella mente di Franceschini e Menestrina, anche le zone attorno. Con un occhio particolare ai terreni posti a nord della Verruca, sotto il viadotto della Gardesana. «Quell'area — nota l'ingegnere — rappresenta la porta d'ingresso della città per chi arriva dalla zona del Garda e dall'Autostrada del Brennero. Oggi è un susseguirsi di depositi: un'immagine decisamente poco piacevole». Di qui l'appello all'amministrazione: «Visto che con il Prg si ragionerà dell'intera visione della città, sarebbe opportuno mettere in conto una riqualificazione seria di quella parte di capoluogo».

La tempistica

Piano regolatore, Andreatta al lavoro Scelti i tecnici, via libera entro il 2019

TRENTO Per arrivare al via libera finale serviranno almeno tre anni: il sindaco Alessandro Andreatta conta di avere in mano l'adozione definitiva nel 2019. Ma per rispettare la scaletta di costruzione del nuovo Piano regolatore generale del capoluogo il primo cittadino dovrà lavorare sodo.

I primi tasselli, in realtà, Andreatta li ha già definiti: il sindaco ha presentato alla maggioranza le linee portanti del Prg, individuando il team di tecnici che dovrà occuparsi della costruzione del Piano. Alla guida dell'equipe ci sarà il docente universitario Mosè



Palazzo Thun Il sindaco Andreatta

Ricci, che lavorerà con colleghi, presidenti degli ordini professionali e funzionari comunali. Nelle prossime settimane il sindaco dovrebbe presentare gli indirizzi anche in aula.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA